

Fortitudo-Verona da urlo

● **IL BOLOGNESE**
MATTEO BONICIOLLI

«Abbiamo buttato le prime due gare ma la stoffa c'è»

● «È un progetto triennale. A fine stagione rimarrà chi potrà dare l'assalto alla Serie A l'anno prossimo»

Luca Aquino
BOLOGNA

Una sconfitta al supplementare a Imola e una sostanzialmente all'ultimo tiro in casa, sul neutro di Rimini, contro Mantova. Non è stato un ritorno in A2 da sogno per la Fortitudo e oggi la sfida contro la corazzata Verona, da affrontare senza l'infortunato Montano, sarà un altro esame da circoletto rosso per la squadra di Matteo Boniciolli. «Arriviamo a questa partita con una certa dose di rabbia perché abbiamo la consapevolezza di non essere a 4 punti per sciocchezze che abbiamo commesso noi. È però il prezzo da pagare per un gruppo che è quello della B per 7/10. Abbiamo scelto di confermare il nucleo inserendo due americani, uno dei quali si è infortunato a 10 giorni dall'inizio del campionato: aver giocato alla pari con due buone squadre ci fa capire di essere a buon punto della nostra crescita».

PROGETTO TRIENNALE

Ivica Radic, il sostituto di Daniel, è andato in doppia-doppia in entrambe le

partite e potrebbe essere confermato anche dopo la guarigione dell'americano. Questo sarà un campionato di ambientamento per la Fortitudo, quasi un anno di transizione nel progetto triennale che coinvolge Boniciolli: «Sono tornato volentieri a Bologna perché la società mi ha offerto di essere parte di un cammino di rinascita della durata di due anni e mezzo. Abbiamo vinto la B e deciso di continuare con questo gruppo cercando di entrare nei playoff. A fine stagione tireremo una riga e vedremo chi ci potrà assicurare un contributo importante per l'assalto alla Serie A l'anno prossimo».

MODELLO VERONA Scontato oggi a Rimini il secondo e ultimo turno di squalifica, la Fortitudo tornerà al PalaDozza dalla prossima gara casalinga. Il solito fortino, con 3261 abbonati, nel quale costruire il sogno playoff. Servirebbe subito un'impresa contro la Tezenis, che dopo la delusione dello scorso anno punta decisa alla promozione: «Verona è un esempio in termini di coerenza dei propri obiettivi. A fronte di una delusione, la società non si è lasciata andare a

isterismi e ridimensionamenti, dopo Ramagli ha puntato su un allenatore altrettanto prestigioso come Crespi e ha rilanciato». Due allenatori, Crespi e Boniciolli, cresciuti alla corte di Boščić Tanjević e con un pedigree non certo da A-2: «Il fatto che abbiano scelto di allenare in questa categoria testimonia che è una lega interessante nella quale si possono sviluppare idee cestistiche. Ho trovato una A-2 con tanti italiani sui quali lavorare per costruire squadre con un'identità. L'altra sera ho incontrato Gandini, lungo di Mantova, che non ha mai avuto una possibilità in Serie A ma che la meriterebbe. Noi diamo 25' a partita a Leo Candi, che è uno dei giovani più interessanti d'Italia. Il problema comunque non è il passaporto, ma la qualità: se la pallacanestro è di qualità viene guardata dagli spettatori anche se la giocano 10 stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Matteo Boniciolli, 52 anni. Sotto Leonardo Candi, 18 anni
CIAMILLO/
CASTORIA



A collage of black and white photographs from the 1990 World Cup final between Argentina and West Germany. The images show players like Maradona, Baggio, and Matthäus in action, as well as fans in the stands. A small inset photo shows a young boy in a stadium.